

I cavalieri fantasma

di William McCay

Libri per ragazzi Mondadori

(Collezione «Il giovane Indiana Jones»)

Se, ad una prima riflessione, può apparire strano che in una rivista didattica appaia un libro di narrativa per ragazzi e, per di più, un libro che tratta un argomento di fantastoria narrata con il taglio del libro giallo, la lettura non può che convincervi della bontà dell'operazione. Un libro piacevole, veloce, leggero che lascia ampio spazio all'immaginazione, ma che le fornisce una cornice dove viene splendidamente dipinto l'ambiente storico nel quale si svolge la vicenda.

Se vogliamo, è lo schema classico della leggenda quello entro cui si muove il narratore, una situazione cioè in cui elementi di storia ed elementi fantastici si mescolano per creare una narrazione che stimola la fantasia sulla base di elementi che la storia (quella con la S grande) ci ha lasciato. Si tratta dunque di un sussidio didattico potente sia perchè illustra senza citarlo il concetto di leggenda, sia perchè avvicina ai fatti storici tramite una narrazione piacevole.

Questo libro narra della leggendaria vita di Re Artù nel periodo delle invasioni degli Angli e dei Sassoni (dopo il 410 d.c.) attraverso gli occhi del giovane Indiana Jones, guarda caso, appassionato di ricerche archeologiche. La narrazione è rapida, come piace ai bambini e ai ragazzi, ma non tralascia pagine descrittive di una certa efficacia, dove il paesaggio dell'Inghilterra viene disegnato con cura e con uno stile che permette di immaginarlo visivamente e dove le condizioni di vita del periodo vengono ampiamente descritte.

Un libro da non consegnare ai ragazzi tout court, ma da leggere e discutere con loro come tutti gli altri titoli della collana che sono circa otto.

Ultimo pregio di questa collana è che, alla fine del racconto, in poche pagine, vengono presentate sommariamente le notizie storiche che si conoscono in merito al personaggio protagonista della vicenda narrata dal libro, fornendo così la possibilità di separare la storia dalla fantasia.

Bruno Fracasso

Formae mentis

Howard Gardner

Feltrinelli

Dietro ad un titolo importante un argomento veramente importante: l'intelligenza e le sue forme. Un libro non più recentissimo (1983), ma che possiede ancora un valore considerevole.

Che cos'è l'intelligenza? Quali forme assume? Cos'è quella cosa che noi chiamiamo intelligenza? Dobbiamo subito dire che il libro non è da leggersi alla stregua di un romanzo. Gli argomenti sono importanti e fanno pensare. Tuttavia non è di difficile lettura: il linguaggio è semplice e le frasi sono prive di quei lunghi periodi con infinite serie di incisi che caratterizzano i libri di un certo impegno culturale. È un libro dove l'intelligenza viene scomposta in più parti evidenziando come ognuna abbia delle caratteristiche ben precise, ma sottolineando che ciascuna è comunque solo una delle forme possibili di intelligenza: non possedere alcune di queste «forme» non inficia, secondo l'autore, le capacità di utilizzo delle altre.

Esemplare la storia di Arthur che a tre anni non parlava. Non è forse una forma da considerarsi patologica? Sì, se l'intelligenza viene vista solamente sotto il profilo dell'intelligenza linguistica, ma, dice Gardner, esistono altre tipologie di intelligenza e Arthur sapeva, a tre anni, riprodurre qualunque suono su di un pianoforte. Ed è diventato Arthur Rubinstein.

Appassionante, in alcune parti, come un romanzo, viene voglia di leggerlo per scoprire, ma anche per scoprirsi, per capire alcuni angoli della propria mente dimenticati in nome di una società che valuta essenzialmente la capacità di riuscire nell'attività scolastica, la riuscita intellettuale, come intelligenza. E questo è un ulteriore aspetto evidenziato da Gardner: la pressione socio-culturale non è indifferente rispetto alla valutazione che si dà dell'intelligenza di una persona.

Quale valore sul piano pedagogico-didattico? Gardner propone, cerca una via di equilibrio tra un'educazione che dia all'individuo uno sviluppo di «tutte le sue intelligenze» e una che punti allo sviluppo esasperato di una sua intelligenza, che utilizzi le potenzialità dell'individuo e che tenga in considerazione quelle che maggiormente necessitano alla società. Un tema di grande e pregnante attualità.

Bruno Fracasso